"Maria, Regina delle Madri"
Mons. Giuseppe Pollano - ottobre 2004

l. La ragione salvifica

Perché proporre e chiedere alla Chiesa, all'inizio del terzo millennio, che la Madre di Dio possa essere pubblicamente venerata anche come "Regina delle Madri"? Perché, ne siamo convinti, oggi e la **figura della madre** a essere particolarmente invocata come "segno dei .tempi"; ma nessuna figura solamente umana di madre é in grado di affrontare la situazione storica: soltanto quella di Maria, Madre di Gesù Cristo, della Chiesa, e perciò di ogni vivente, può farlo con esemplarità ed efficacia sovrane.

2. La figura di madre

É la figura centrale della esperienza umana, ossia quella che con se stessa rende massimamente possibile l'evento **uomo**. Dalla generazione biologica alla cura educativa, le implicazioni antropologiche della maternità, anche nell'attuale maturazione intellettuale e sociale della donna e nel superamento di modelli tradizionali, sono innumerevoli e determinanti.
La maternità non è cioè soltanto un fatto **storico**, con le sue implicite mutazioni culturali, ma un fatto **metastorico** che contiene in sé l'umano in modo insorpassabile. Perché questo? Perché essa realizza in modo eccellente, anche se "ordinario", il coinvolgimento **soggettivo** massimo di una persona per il valore **oggettivo** massimo, che è l'esistenza stessa di un'altra persona. La coincidenza della eccellenza con la ordinarietà mette in evidenza la alta dignità intrinseca alla condizione umana.
E ben vero che il discorso della fecondità è genitoriale, non soltanto materno, ma non possiamo dimenticare che "l'uomo deve per tanti aspetti *imparare dalla madre* la sua propria paternità" (Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem n. 20*). Per questo, anche nei momenti di massima crisi, la figura materna continua a svolgere il suo ruolo provvidenziale, anzi lo **accentua** nei periodi di emergenza storica.

3. "Corruptio optimi, pessima"

Ci è ben noto che la figura della madre non va perltro sublimata perché la sua realtà, sottoposta come tutto alla Vanità e al peccato, è spesso deformata o addirittura impedita dagli egoismi e dagli equivoci che la affliggono. La donna materna può divenire timorosa, riluttante, ostile a se stessa, esaltata da altre realizzazioni di sé, la donna madre può rivelarsi distratta, possessiva, non esemplare, fuorviante. Ma nessuna pecca anche orrenda nella figura materna può annullarne l'eccellenza originaria.
Certamente la cadu1a culturale della figura materna provoca contraccolpi molteplici e dolorosi. Anzi si deve dire che l'indebolimento delle madri come responsabili delle generazioni **prepara senza clamore lo sfascio di molte sicurezze morali e sociali che riteniamo invece necessarie per una "vita buona"**. Ma le madri portano in sé fragilità e fatiche, e sono molto spesso scarsamente preparate e aiutate. Ciò porta in certa misura a scusarle, ma non evita che la mancata efficacia della loro presenza e cura provochi danni anche estremi. Nulla può sostituire, di ciò che noi possiamo escogitare, la loro validità, e perciò nessun danno più insidioso può verificarsi in una civiltà che lo scadimento della maternità veramente operante.

4. Madri cristiane

Le cristiane madri vengono ad assumere, in questa condizione, un ruolo eccezionalmente importante di **costruttrici** e **ricostruttrici** consapevoli dell'umano. Esse, come tutte le donne, portano in sé la potenza di far essere, e vi aggiungono per la loro condizione di grazia in Gesù Cristo, quella di far essere per il Regno di Dio.
Ciò è veramente grande. A questo scopo le cristiane madri sono ampiamente sostenute dai doni e dal frutto dello Spirito, con risultati spesso splendidi del loro impegno che le salva; anch'esse tuttavia sono soggette a limiti e difetti umani, oltre che ad influenze culturali contrastanti, che possono impedire loro la realizzazione di una piena maternità.

5. Ecco perché Maria

Anche Maria, come ben sappiamo, è stata madre: è la **Maria della storia**, di Betlemme, Nazaret, Cana, Gerusalemme. E ciò significa che l'esperienza materna le è stata necessaria per essere Maria secondo la pienezza del Disegno di Dio, la **Maria della fede**. Si sottolinei sempre che la sua maternità è stata quella di ogni donna, pur nella verginità conservata e proclamata dal dogma ecclesiale. Ma la maternità è appunto rapporto pieno non con uno sposo bensì con un figlio. Materna dunque, e senza macchia né peso di peccato. Vediamo così sorgere in lei e concretizzarsi la icona perfetta della donna madre, nel senso esatto che tutte le risorse e capacità di "esistere per l'altro" nella trasfusione amorosa del proprio essere fisico, psichico e spirituale sono attualizzate in lei, anzi la fanno semplicemente essere quella che è. Maria non è donna e *anche* madre, ma è madre e perciò perfetta donna. Nel privilegio divino la pienezza umana risplende.
Non fatichiamo a scorgere, in tale icona, il modello assoluto che non è di questa o quella cultura, ma di un insuperabile amore capace di istruire esemplarmente le madri d'ogni tempo e luogo della storia.

6. Madre di grazia

La Chiesa del Concilio, fedele alla Tradizione che ha sviluppato in fiumi di lode e contemplazione le parole evangeliche su Maria Madre di Dio, e il mandato di Gesù crocifisso (Gv 19,26-27) che La riguarda, ha ribadito che Ella "cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore e per questo fu per noi **madre nell'ordine della grazia**" (Conc.Vat. II, *La Chiesa* n.61).
Giovanni Paolo II attribuisce a Maria la *"partecipazione all'unica sorgente che é la mediazione di Cristo stesso", "strettamente legata alla sua maternità"* che è **maternità divina** (*Enciclica Redemptoris Mater* n.38). Non sono metafore! È vero flusso di vita divina, che per la carità, l'intercessione e la santità di Maria ci giunge, non meno concreto di ciò che la maternità terrena infonde nel piccolo vivente nel grembo. Le due maternità strettamente congiunte e cooperanti la fanno mamma tenera e santificatrice.
È da considerare con profondità la straordinaria ricchezza che, per questa potenza divina e umana, la maternità è venuta ad assumere in Maria, donma fra le donne eppure unica fra tutte. Non ne è pensabile attuazione più completa, coerente ed ampia. Di straordinario conforto è dunque il fatto che il **cammino della storia** sia stato affidato ad essa dal Signore stesso della storia. Siamo nel cuore, negli occhi e nella cura di una maternità ottimale, quella che già si annunciò nella vicenda di Cana.

7. Ma perché “Regina”?

Quando l’ll ottobre 1954 Pio XII attribuì a Maria con l’enciclica "Ad caeli Reginam” questo titolo, esprimendo almeno 15 secoli di Tradizione cristiana, **il consenso del Popolo di Dio fu schietto**. La memoria liturgica della B. Vergine Maria Regina, fissata il 3l maggio e poi con il nuovo Calendario romano il 22 agosto, ottava dell’Assunzione, fu accolta con gradimento, e non soltanto nella pietà popolare ma con il sostegno di una adeguata riflessione teologica.
La Maternità divina, e “la parte singolare che per volontà di Dio Maria, ebbe nell’opera della nostra salvezza eterna” fino alla “partecipazione di quell’influsso con cui il suo Figlio e Redentore nostro giustamente si dice che regna sulla mente e sulla volontà degli uomini” (Enciclica, par. III) furono argomenti fondativi, a cui altri aggiunse l’ulteriore riflessione biblica.
E ciò malgrado l’innegabile anacronismo del termine “Regina" dal punto di vista storico, e il timore di indulgere a trionfalismi passati. Ma in realtà il nome vanta **un’ascendenza biblica e un potere evocativo** che superano di molto la dimensione politica e istituzionale di un’epoca; in effetti non è difficile per nessuno intenderne la trascendenza e la legittimità teologica.
La riflessione dei credenti non stenta a riconoscere e venerare in Maria la Madre del Re, che ne condivide l’opera della Salvezza in terra, da quando lo tiene in braccio a Betlemme fino al Calvario, e in cielo con assunzione e mediazione incessante. Ella condivide i segreti del Figlio, opera perché i lineamenti di Lui si imprimano nei cristiani che ama ardentemente e regna perché “serve il Figli o nei figli”. E dunque proprio come Regina, **supremamente responsabile per amore e missione di tutti noi**, che va considerata ed evocata quando grandi valori sono in gioco, grazie massime sono da ottenere intercessioni potenti occorrono. Ecco perché desideriamo con tutta la fede e con tutto il cuore che Ella sia riconosciuta anche come “Regina delle Madri”. Il massimo aiuto dato alla massima emergenza. La fragilità delle madri affidata alla forza e alla bontà della Madre di tutte le madri. L’affidamento totale a Colei che sola può sostenere la maternità umana nella confusione e nella povertà di un’epoca travagliata.
A Maria, noi madri ripetiamo più che mai il "‘Sub tuum praesidium", prima preghiera della Chiesa a Lei, ma “aggiornato” da fatti, dolori, tragedie, bisogni senza numero: a Lei Regina lo diciamo noi madri che avvertiamo forte il flusso di un mondo nel quale “stiamo ondeggiando fra burrasche e tempeste invece di camminare sicure sulla terra" (S. Bernardo, *Lodi alla Vergine Madre*, 2ª omelia). Perché il nostro desiderio possa venire esaudito a bene di molti, preghiamo e confidiamo.

Mons. Giuseppe Pollano
ottobre 2004